

Oggetto: Sintesi dell'intervento in occasione del 25 Novembre, giornata internazionale contro la violenza di genere. Il Progetto Aurora 25 anni di supporto e ascolto della donna vittima di violenza.

Relatrici: Dr.ssa Stefania Puggioni – Coordinatrice del Centro Anti Violenza e antistalking e del Progetto Antiviolenza Aurora

Dr.ssa Emanuela Bussu – Coordinatrice della Casa di Accoglienza

La violenza di genere è ormai diventata un fenomeno strutturale e non più emergenziale, purtroppo la cronaca ce lo ricorda: nell'anno in corso da gennaio ad oggi sono state 76 le vittime di femminicidio e altri 6 casi in fase di accertamento, donne uccise dai propri partner, da coloro che dicevano di amarle.

La violenza contro le donne non è un fatto privato, non riguarda solo le donne, ma ci riguarda tutti, perché nelle dinamiche della violenza anche la società ha un ruolo, in quanto caratterizzata ancora da modelli culturali e stereotipi di genere che rimarcano la differenza tra uomo e donna.

Il Progetto Aurora nasce nel 2000 da un'iniziativa dei comuni del distretto sanitario di Sassari con Sassari comune capofila con la creazione di un centro antiviolenza ed una casa di accoglienza per le donne vittime di violenza e i loro figli, dando vita ad una delle prime iniziative pubbliche sul territorio nazionale. Dal 2013 il progetto è gestito in forma associata dai comuni del Plus di Sassari e da 2008, affidato tramite gara ad evidenza pubblica dalla Società Cooperativa Sociale Porta Aperta.

Il Progetto garantisce:

- percorsi di sostegno di uscita dalla violenza, tramite il supporto psicologico e relazionale, presso il Centro Anti Violenza (CAV);
- accoglienza, quando necessaria, nella struttura protetta, denominata Casa Aurora.
- attività di formazione e sensibilizzazione della comunità;
- Pronto Intervento Rosa (PIR, istituito dalla RAS nel 2022);
- supporto nella fuoriuscita dalla violenza con l'istruttoria del Reddito di Libertà (RDL, istituito della RAS con L.R. 33/2018).

Vediamo più da vicino il funzionamento di ciascuna area del Progetto.

Il CAV offre ascolto e supporto psicologico e socio-educativo nel rispetto dell'anonimato e in forma gratuita a tutte le donne che vivono una situazione di violenza. L'équipe multidisciplinare, coordinata dalla coordinatrice di Progetto – pedagoga, è composta da due psicologhe, due assistenti sociali e un'educatrice. Collaborano con il CAV 6 avvocate civiliste e penaliste e una mediatrice linguistica.

Il CAV ha sede in Via Dei Mille 61 ed è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. È raggiungibile telefonicamente attraverso:

-il numero verde 800.042248

-il numero fisso 079/210311

- Il 1522 del call center nazionale

oppure inviando una mail a: progetto.aurora@portapertaonlus.it

Il 1° contatto al servizio può avvenire telefonicamente o per accesso diretto da parte della persona che vive una situazione di violenza e chiede aiuto per la prima volta/si è già rivolta al servizio in passato; oppure da parte di familiari, servizi sociali, forze dell'ordine, scuola, ecc.

Dalla sua istituzione ad oggi il CAV ha ricevuto 3600 segnalazioni, mentre nell'anno in corso, da gennaio ad oggi, le segnalazioni sono state n° 138 e le donne prese in carico n°104. Oltre l'85% delle donne che ci chiedono aiuto subisce o ha subito violenza dal proprio marito, compagno, fidanzato.

La casa di accoglienza offre alle donne e loro figlie minori uno spazio sicuro di vita, nel quale poter trascorrere la prima fase del percorso di fuoriuscita dalla violenza. I percorsi sono volontari e hanno una durata molto variabile (alcuni si interrompono sul nascere, altri durano anche un anno). L'équipe della casa è composta da otto educatrici, presenti h 24 secondo turnazione individuale, ed è coordinata da una pedagoga. Le professioniste:

- forniscono supporto educativo a ospiti e figlie, sia nello svolgimento di comuni attività quotidiane all'interno della casa, sia nell'accompagnamento delle donne all'esterno della struttura (udienze, supporto socio-sanitario, ecc.);
- tengono aggiornata la documentazione interna (cartella ospiti e Progetti Educativi Individualizzati);
- Promuovono l'empowerment e l'autonomia;
- Progettano e gestiscono spazi educativi per donne e per minori;
- facilitano la relazione tra le ospiti, attraverso la promozione di una cultura della non-violenza e il supporto nella risoluzione efficace del conflitto;

L'inserimento presso la casa di accoglienza avviene sia in modalità emergenziale, che programmata. Nel venticinquennio 2000-2025 presso casa Aurora sono state accolte complessivamente 261 donne, con 138 minori, mentre per il 2025 (dato aggiornato a novembre) sono state ospitate 14 donne con 15 figlie.

Per quanto riguarda le attività di sensibilizzazione e formazione, il Progetto Aurora contribuisce a costituire nel territorio una cultura della non violenza attraverso:

- incontri formativi rivolti ad operatori diversificati (operatori sociali e sanitari, giornalisti, ecc);
- progetti di sensibilizzazione per studenti e insegnanti;
- progetti di prevenzione in collaborazione con la Polizia di stato;
- divulgazione di informazioni e contenuti utili tramite i canali social;
- partecipazione ad eventi, convegni ed incontri in cui è richiesta la presenza di operatrici esperte sul tema della violenza.

Per il PIR, da giugno 2025 ad oggi, sono stati effettuati n. 17 interventi in emergenza.

Il Reddito di Libertà (RdL) è una misura specifica di sostegno alle donne vittime di violenza, in condizione di povertà materiale, affinché attraverso l'indipendenza economica acquisiscano la loro autonomia ed

emancipazione. Possono accedere al reddito di libertà le donne, con o senza figli minori, vittime di violenza certificata dai servizi sociali del Comune. Uno specchio dalla sua istituzione ad oggi:

- 2019 (1^ annualità): 3 beneficiarie (solo donne ospiti della Casa di accoglienza di Progetto Aurora)
- 2020 (2^ annualità): 2 beneficiarie;
- 2021 (3^ annualità): 6 beneficiarie (il RdL viene esteso sia a donne ospiti della Casa di Accoglienza che a donne in carico al CAV);
- 2022 (4^ annualità): 8 beneficiarie;
- 2023 (5^ annualità): 8 beneficiarie;
- 2024 (6^ annualità): 6 beneficiarie;
- 2025 (7^ annualità): 6 beneficiarie e 3 in fase di istruttoria.

La violenza di cui ci occupiamo prevalentemente è quella intrafamiliare o domestica che si manifesta nell'ambito di relazioni affettive.

La violenza domestica è caratterizzata da un insieme di comportamenti e atteggiamenti tesi a stabilire e mantenere il controllo sulla donna, utilizzando diverse modalità, che includono violenze fisiche dirette contro la persona, psicologiche (minacciare, isolare, denigrare, svalorizzare, controllare). La forma di violenza più frequente, pervasiva, insidiosa è la violenza psicologica: tutti quegli atteggiamenti, comportamenti, espressioni verbali che un partner mette in atto per controllare, isolare, umiliare, svalutare, squalificare con critiche continue la propria compagna. La violenza psicologica danneggia l'identità e l'autostima della donna, perché si vive in un clima di costante tensione.

Segue la violenza sessuale (costringere ad avere rapporti sessuali non voluti o desiderati con la minaccia o la forza) ed economica (privare la partner di una disponibilità economica, non avere accesso ad un conto bancario, impedirle la ricerca di un lavoro).

Un'altra forma di violenza è lo stalking, si riferisce ad una serie di comportamenti persecutori protratti nel tempo tesi a far sentire la vittima continuamente controllata, che inducono nella vittima paura e sofferenza. I comportamenti tipici sono continue telefonate, sms, pedinamenti sotto casa a lavoro ecc. E' un reato penale secondo la L.38/09. Nel 90% dei casi esiste un rapporto di conoscenza tra lo stalker e la vittima.

Non esiste un profilo di donna maltratta o di reazione tipica, ogni donna percepisce la violenza in modo diverso. La soglia di tolleranza della violenza è diversa per ciascuna donna. Alcune di loro prima di chiedere aiuto fanno leva sulle risorse personali nella speranza che il proprio partner cambi. Per queste donne è importante che ci sia qualcuno che veicoli la loro richiesta di aiuto.

Riconoscersi come vittima di violenza implica un complesso e doloroso percorso di consapevolezza che per ognuna è diverso nei tempi e nei modi. La negazione della violenza è legata alla **vergogna** e alla **paura**, due aspetti importanti attraverso cui il partner maltrattante esercita il controllo

La violenza domestica è caratterizzata da una spirale in cui la donna, essendo invischiata, ha una scarsa percezione di essere vittima ed ecco perché molte donne che subiscono violenza impiegano spesso anni per rendersi conto che quello che stanno subendo è una violenza ingiustificata che comporta delle gravi conseguenze per se e per i figli che vi assistono.

Ecco che l'altra faccia della medaglia è la violenza assistita: una grave forma di maltrattamento psicologico che subiscono i minori. Secondo l'OMS è uno dei fattori di rischio per i maschi di diventare adulti abusanti e per le femmine di subire violenza in età adulta.

Lasciare un partner violento è un processo lungo e difficoltoso perché c'è la vergogna, il senso di colpa e di fallimento, la paura delle conseguenze per se e per i figli, la paura di non essere credute, la paura del giudizio sociale, la minimizzazione delle violenze subite, le promesse di cambiamento.

L'ascolto empatico è fondamentale per l'accoglienza per aprire uno spazio di relazione in cui sia possibile per la donna esprimere i propri vissuti dolorosi. Si incontra la paura, il dolore, il vuoto, la disperazione, la vergogna, la sfiducia, il senso d'impotenza e l'ambivalenza della donna.

I bisogni iniziali sono quello di essere ascoltate, credute e non giudicate, raccontare la propria storia rispettando i tempi della donna, dando parola al proprio mondo interiore per uscire dalla confusione.

Pertanto il nostro obiettivo è garantire a chi a noi si rivolge uno spazio di ascolto e riflessione per avviare un processo di rielaborazione che consenta un possibile cambiamento.

Nella maggior parte dei casi questo è possibile solo attraverso un buon lavoro di rete con i servizi sociali, i servizi socio-sanitari, gli avvocati, le forze dell'ordine e le associazioni di volontariato.

In alcune situazioni è necessario mettere in protezione la donna ed i suoi figli, si predispone in tal modo l'accoglienza presso la nostra casa protetta.

Il percorso di uscita dalla violenza è molto spesso complesso e articolato e prevede il coinvolgimento di più operatori per un sostegno psicologico, sociale e legale attraverso un costante lavoro di rete.

Nel corso di questi anni il Progetto Aurora è stato protagonista di vari progetti di supporto e sviluppo delle sue attività che hanno visto il coinvolgimento di svariati partner sia del pubblico sia del privato sociale, con la società Porta Aperta come capofila di Progetto.

Citiamo due progetti, attivi nel 2025: **Red Flag e Free.da, Liberà dalla violenza.**

Red Flag – Come prevenire la violenza di genere / «Red Flag – How to prevent gender violence» è un progetto europeo finanziato con fondi Erasmus+, azione KA210 -YOUNG. Avviato il 1° gennaio 2024, si concluso il 30 giugno 2025 (durata 18 mesi).

Free.da, Liberà dalla violenza Finanziato dalla Fondazione con il Sud mediante il Bando per il contrasto della violenza di genere – II edizione – 2021. Per questa edizione, la Fondazione ha messo a disposizione 2 milioni di euro. I progetti selezionati sono stati otto. Free.Da è l'unico sardo (durata 36 mesi).